

Identificazione dell'impianto	
Ragione Sociale	Seco S.r.l.
Sede legale	Comune di Rovello Porro (CO), 22070, Via Vittorio Veneto n.120/122
Sede Operativa	Comune di Rovello Porro (CO), 22070, Via Petrarca n.35
Tipo di impianto	Impianto sperimentale dedicato alla messa in riserva (R13) ed al trattamento finalizzato al recupero (R12) di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da molle insacchettate e molle rivestite in cocco derivanti da materassi fuori uso
Tipo di autorizzazione	Proroga tal quale dell'autorizzazione ex art. 211 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

1. Premesse

Il presente Allegato Tecnico disciplina l'esercizio e le condizioni operative per la proroga tal quale dell'autorizzazione rilasciata con D.d.u.o. n. 8967 del 12 giugno 2024 alla società Seco S.r.l., ai sensi dell'articolo 211 del D.Lgs. 152/2006. L'impianto sperimentale, sito in Rovello Porro (CO), Via Francesco Petrarca n. 35, è dedicato alla messa in riserva (R13) e al trattamento meccanico finalizzato al recupero (R12) di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da molle insacchettate in tessuto non tessuto e molle rivestite in cocco derivanti dalla cernita preliminare di materassi fuori uso.

L'attività si inserisce in modo integrato con le operazioni di gestione dei materassi fuori uso già svolte dalla società Seco S.r.l. presso il limitrofo insediamento di Via Vittorio Veneto 120-122, autorizzato dalla Provincia di Como ai sensi dell'articolo 208 del D.Lgs. 152/2006 (Atto n. 2929/2020 e s.m.i.). La linea sperimentale è volta alla separazione meccanica delle frazioni costitutive delle molle (materiale ferroso e tessuto o cocco) per verificarne le potenzialità di recupero integrale al 100% e incrementare il tasso di circolarità della filiera.

L'impianto è stato formalmente avviato in data 30 marzo 2026 a causa di ritardi nell'approvvigionamento dei macchinari di triturazione, registrando i primi conferimenti a maggio 2026. La proroga tal quale, richiesta in totale assenza di modifiche strutturali, impiantistiche o quantitative, si rende necessaria per completare il ciclo biennale di prove tecniche e consolidare lo storico dei dati analitici e gestionali da relazionare agli Enti competenti.

Con D.d.u.o. n. 8967 del 12 giugno 2024 Regione Lombardia ha autorizzato l'esercizio dell'impianto sperimentale. Seco S.r.l. ha successivamente presentato istanza di proroga tal quale dell'autorizzazione, senza apportare modifiche all'assetto impiantistico, alle operazioni di gestione dei rifiuti, ai quantitativi autorizzati e alle modalità di conduzione dell'impianto.

L'insediamento risponde ai criteri di impianto sperimentale previsti dall'articolo 211, comma 1, del D.Lgs. 152/2006 in quanto:

- Finalità: È volto allo sviluppo e alla validazione dell'efficacia tecnica e operativa del processo;
- Economicità: Non è orientato al conseguimento di un utile economico;
- Potenzialità: Presenta una capacità massima di trattamento pari a 4,5 tonnellate al giorno, inferiore alla soglia di legge di 5 tonnellate al giorno;
- Temporalità: È limitato nel tempo ed è finalizzato esclusivamente all'acquisizione di dati tecnici, ambientali e operativi.

Sotto il profilo degli adempimenti ambientali e di sicurezza:

- Valutazione di Impatto Ambientale: L'attività non è soggetta a verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale (Screening) ex articolo 19 del D.Lgs. 152/2006, poiché la potenzialità massima giornaliera (4,5 tonnellate al giorno; 990 tonnellate all'anno su 220 giorni lavorativi) è stabilmente inferiore alla soglia di legge di 10 tonnellate al giorno prevista per i rifiuti non pericolosi dall'Allegato IV alla Parte Seconda del Decreto.
- Prevenzione Incendi: Le attività svolte non rientrano tra quelle soggette ai controlli diretti di prevenzione incendi di cui al D.P.R. 1° agosto 2011, n. 151; l'impianto opera in scala sperimentale su superfici ridotte,

con quantitativi limitati e gestione discontinua dei materiali, e il processo meccanico non prevede l'impiego di fiamme libere, forni o processi di combustione. Resta ferma l'osservanza delle disposizioni sulla sicurezza nei luoghi di lavoro (D.Lgs. 81/2008).

- Emissioni in atmosfera: Il gruppo elettrogeno a supporto dell'impianto, avente potenza termica nominale inferiore a 1 MW e alimentato a gasolio, rientra tra gli impianti e le attività ad inquinamento atmosferico scarsamente rilevante ai sensi dell'articolo 272, comma 1 e dell'Allegato IV alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/2006 (Parte I, lettera bb).
- Scarichi Idrici: L'impianto sperimentale non genera scarichi idrici di processo né ulteriori scarichi industriali connessi all'attività di sperimentazione.

2. Ubicazione e inquadramento dell'impianto

L'impianto sperimentale di Seco S.r.l. è ubicato nel Comune di Rovello Porro (CO), in Via Francesco Petrarca n. 35, all'interno di un insediamento esistente nella piena disponibilità della società in forza di un contratto di locazione.

L'area di insediamento è identificata catastalmente come segue:

- Catasto Fabbricati: Foglio 5, Mappale 6400, Subalterno 703 (Piani S1-T1, Categoria D/1) e Subalterno 702 (Piani 1-2, Categoria A/3);
- Catasto Terreni: Foglio 9 – Mappale 6400, superficie pari a Ha 0.27.96.

Le coordinate geografiche dell'area, espresse nel sistema UTM-WGS84, sono le seguenti:

- Est: 501820,62;
- Nord: 5055909,42;
- Quota: circa 243 m s.l.m.

L'impianto è localizzato al di fuori del centro abitato di Rovello Porro, all'interno dell'area industriale comunale posta a sud dello svincolo tra l'Autostrada Pedemontana Lombarda (A36) e l'Autostrada dei Laghi (A9). L'area risulta pienamente idonea allo svolgimento delle attività autorizzate ed è dotata di superfici pavimentate, impermeabilizzate e strutturate per garantire la corretta separazione funzionale delle operazioni di messa in riserva (R13) e trattamento (R12), nonché per la movimentazione in sicurezza dei mezzi e dei materiali. Nulla è mutato dal punto di vista territoriale rispetto a quanto assentito con il D.d.u.o. n. 8967/2024.

La Figura 1 riporta l'inquadramento territoriale del complesso.



Figura 1 - Inquadramento territoriale

Dal punto di vista dell'inquadramento ambientale e territoriale, si conferma che l'area non ricade all'interno di siti della Rete Natura 2000, non interferisce direttamente con aree protette o corpi idrici e non è soggetta a vincoli paesaggistici (ai sensi del D.Lgs. 42/2004), idrogeologici (ai sensi del Regio Decreto n. 3267/1923) o a fasce di rispetto relative a pozzi di captazione di acqua potabile (ai sensi del D.Lgs. 152/2006). Il sito non risulta altresì interessato dalla presenza di fasce del Piano di Assetto Idrogeologico o da fasce di rispetto relative a infrastrutture storiche.

3. Descrizione delle operazioni di recupero effettuate e del processo

Si autorizzano le seguenti operazioni di recupero di rifiuti speciali non pericolosi:

- R13: Messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti);
- R12: Scambio di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate da R1 a R11.

Le operazioni autorizzate sono svolte secondo le modalità, i limiti quantitativi e le condizioni tecniche di seguito descritte.

L'impianto opera in regime sperimentale ai sensi dell'art. 211 del D.Lgs. 152/2006 ed è finalizzato alla separazione meccanica delle diverse frazioni costituenti le molle insacchettate e le molle rivestite in cocco derivanti dal trattamento preliminare di materassi fuori uso, al fine di verificarne le prestazioni e le concrete potenzialità di valorizzazione in filiere di riciclo dedicate.

3.1 Operazioni autorizzate

R13 – Messa in riserva

L'operazione R13 è effettuata sia sui rifiuti in ingresso all'impianto (Area A), sia sulle frazioni e sugli scarti derivanti dalle operazioni di trattamento (Aree C1, C2 e D), esclusivamente in funzione del successivo avvio alle fasi operative interne o del conferimento presso impianti terzi autorizzati. La messa in riserva è strutturalmente connessa all'operazione R12 e non costituisce attività autonoma di stoccaggio commerciale.

Tutti gli stoccaggi sono effettuati in aree dedicate, chiaramente identificate e dotate di pavimentazione impermeabilizzata. I quantitativi massimi istantanei autorizzati sono riassunti nella seguente tabella:

Area funzionale	Operazione	Superficie [m ²]	Capacità volumetrica [m ³]	Capacità [t]	Caratteristiche strutturali
Area A	R13 (Ingresso)	~ 40	80	20	Al coperto, sotto tettoia chiusa su tre lati
Area C1	R13 (Materia in uscita)	~ 50	100	20	Al coperto, sotto tettoia chiusa su tre lati
Area C2	R13 (Ferro in uscita)	~ 25	30	20	In area esterna scoperta, entro container
Area D	R13 (Scarti in uscita)	~ 25	25	5	Al coperto, sotto tettoia chiusa su tre lati
TOTALE	-	~ 140	235	65	-

Tabella 1 - Capacità massima istantanea di messa in riserva (R13)

R12 – Trattamento finalizzato al recupero

L'operazione R12 consiste nel trattamento meccanico discontinuo (batch) delle molle insacchettate e delle molle rivestite in cocco derivanti da materassi fuori uso. Il processo prevede una fase di triturazione/riduzione

volumetrica e una successiva separazione fisico-meccanica delle frazioni merceologiche. L'attività è finalizzata all'isolamento di flussi omogenei di materiale ferroso e tessile/cocco da avviare a recupero di materia.

La potenzialità massima dell'impianto è fissata in 4,5 t/giorno (potenzialità limite ex art. 211 del D.Lgs. 152/2006), per un quantitativo complessivo non superiore a 990 t/anno su un orizzonte teorico di 220 giorni lavorativi all'anno.

3.2 Descrizione del processo

Il layout dell'impianto di Seco S.r.l. è concepito in aree funzionali distinte per evitare commistioni tra flussi di materiale:

- Area A – Messa in riserva dei rifiuti in ingresso (R13): area destinata allo stoccaggio dei rifiuti speciali non pericolosi costituiti da molle insacchettate e molle rivestite in cocco, effettuato mediante balle e contenitori su superficie pavimentata e impermeabilizzata, posta al coperto sotto tettoia chiusa su tre lati. La superficie dell'area è pari a circa 40 m².
- Area B – Trattamento meccanico (R12): area destinata alle operazioni di trattamento meccanico dei rifiuti mediante triturazione e separazione delle diverse frazioni merceologiche. L'area è pavimentata, impermeabilizzata e posta al coperto sotto tettoia chiusa su tre lati. La superficie dell'area è pari a circa 86 m².
- Area C1 e C2 – Stoccaggio delle frazioni destinate al recupero (R13):
 - ~ Area C1, posta al coperto sotto tettoia chiusa su tre lati, ha una superficie pari a circa 50 m² ed è destinata allo stoccaggio delle frazioni da avviare a recupero;
 - ~ Area C2, posta in area scoperta, ha una superficie pari a circa 25 m² ed è destinata allo stoccaggio del materiale ferroso da avviare a recupero.
- Area D – Stoccaggio degli scarti: area destinata allo stoccaggio degli eventuali scarti derivanti dalle operazioni di trattamento qualora le frazioni tessili o di cocco non trovino collocazione presso idonee filiere di recupero. Lo stoccaggio è effettuato mediante contenitori posti su superficie pavimentata e impermeabilizzata, al coperto sotto tettoia chiusa su tre lati. La superficie dell'area è pari a circa 25 m².

La linea tecnologica installata nell'Area B è costituita dalle seguenti apparecchiature:

- ✓ Tramoggia di alimentazione: Struttura dotata di idonea copertura di protezione per evitare la proiezione accidentale di frammenti verso l'esterno, preposta al convogliamento dei materiali alla camera di taglio;
- ✓ Trituratore bialbero idraulico: Modello TS.H. 425/860, equipaggiato con due alberi paralleli controrotanti provvisti di lame a uncino intersecantesi, azionato da una centralina oleodinamica con sistema automatico di inversione di marcia in caso di sovraccarico o presenza di elementi non triturbabili;
- ✓ Nastro trasportatore: Sistema di adduzione in gomma deputato al trasferimento continuo del materiale triturato e liberato dalla camera di macinazione verso la fase di selezione;
- ✓ Vaglio rotante su struttura fissa: Cilindro forato ad asse inclinato, le cui maglie e velocità di rotazione consentono la separazione netta della componente ferrosa grossolana dalla frazione tessile e dal cocco in base a peso e pezzatura;
- ✓ Box e container di raccolta: Settori specifici posizionati alle bocche di scarico del vaglio per il ricevimento differenziato dei flussi separati;
- ✓ Gruppo elettrogeno insonorizzato: Generatore ad alimentazione termica (gasolio, potenza < 1 MW) dotato di cabina di mitigazione acustica, preposto all'alimentazione energetica dell'intero sistema operando in regime di emissioni scarsamente rilevanti.

Le molle insacchettate e le molle rivestite in cocco vengono conferite nell'Area A e successivamente alimentate alla linea di trattamento mediante tramoggia di carico. Il materiale viene sottoposto a riduzione volumetrica mediante trituratore bialbero, che consente la liberazione delle diverse componenti costituenti

il rifiuto e la successiva separazione delle frazioni recuperabili.

Il materiale triturato viene trasferito mediante nastro trasportatore ad un vaglio rotante che consente la separazione delle diverse frazioni in funzione delle caratteristiche dimensionali e merceologiche. Le frazioni ottenute dal trattamento, costituite principalmente da materiale ferroso, frazione tessile e cocco, vengono raccolte in appositi contenitori e trasferite nelle aree di stoccaggio dedicate in attesa dell'avvio alle successive operazioni di recupero.

Gli eventuali scarti derivanti dal processo vengono gestiti nell'Area D e successivamente conferiti a impianti terzi autorizzati.

3.3 Bilancio di massa del processo

Il flusso di massa teorico riferito alla potenzialità massima giornaliera di progetto (4,5 t/die, equivalenti a 4.500 kg/giorno) prevede la seguente ripartizione di materiali in uscita dalle operazioni R12:

- Rifiuti in ingresso (molle insacchettate/rivestite): 4.500 kg/giorno (100%);
- Materiale ferroso separato (recupero): 3.150 kg/giorno (70%);
- Frazione tessile e cocco (recupero): 750 kg/giorno (16,7%);
- Scarti residui di processo (smaltimento): 100 kg/giorno (2,2%).

(Nota: Il bilancio sconta una quota fisiologica residua di umidità e polveri grossolane trattenute nel sistema).

La Figura 2 illustra lo schema a blocchi quantitativo del processo.

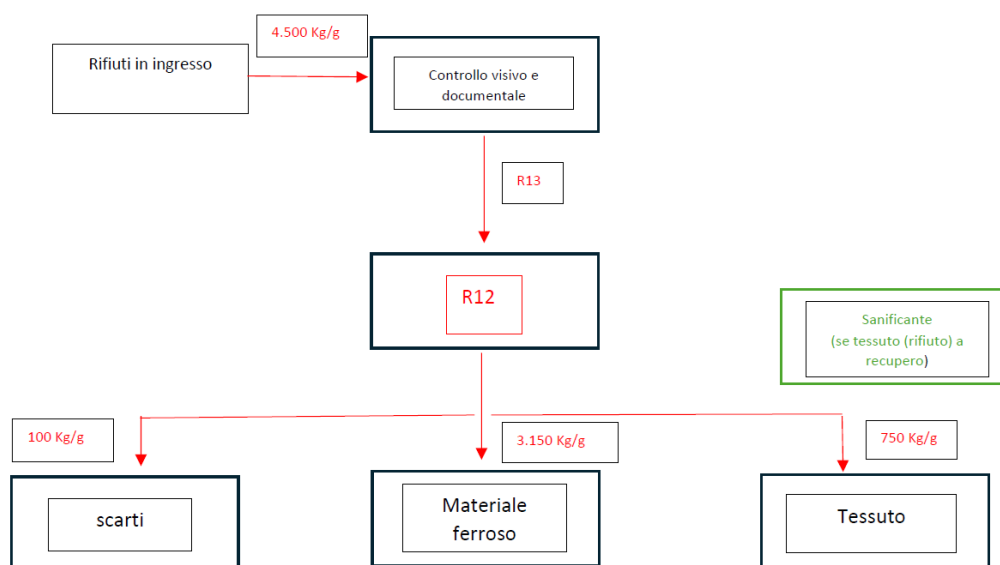


Figura 2 - Schema a flussi del processo

4. Tipologia di rifiuti autorizzati

4.1 Rifiuti in entrata sottoposti alle operazioni di messa in riserva (R13) e recupero (R12)

Di seguito si riporta l'elenco dei codici EER autorizzati alle operazioni di messa in riserva (R13) e recupero (R12).

Codice EER	Descrizione*	Stato fisico	R13	R12
15 01 04	Imballaggi metallici	SNP	X	X
15 01 05	Imballaggi compositi	SNP	X	X
15 01 06	Imballaggi misti	SNP	X	X

Codice EER	Descrizione*	Stato fisico	R13	R12
15 01 09	Imballaggi in materia tessile	SNP	X	X
19 10 01	Rifiuti di ferro e acciaio	SNP	X	X
19 12 02	Metalli ferrosi	SNP	X	X
19 12 08	Prodotti tessili	SNP	X	X
19 12 12	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11, limitatamente ai materassi fuori uso	SNP	X	X
20 01 11	Prodotti tessili	SNP	X	X
20 01 40	Metalli	SNP	X	X
20 03 07	Rifiuti ingombranti	SNP	X	X

**Nota: L'accettazione di tutte le tipologie di rifiuti inserite in Tabella 2 è rigorosamente limitata alle sole frazioni costituite da molle insacchettate e molle rivestite in cocco provenienti dalle attività di cernita preliminare di materassi fuori uso.*

Tabella 2 – Codici EER in ingresso e relative operazioni autorizzate

La pluralità di codici EER previsti in ingresso si rende necessaria in relazione alle differenti modalità di classificazione adottate all'origine dai singoli produttori terzi o dalle piattaforme ecologiche di provenienza. Le molle provenienti dal limitrofo impianto di selezione di materassi fuori uso gestito da Seco S.r.l. in Via Vittorio Veneto 120-122, autorizzato con Atto Provinciale n. 2929/2020 e s.m.i., sono conferite all'impianto sperimentale con tracciabilità distinta in funzione della tipologia di rifiuto, come di seguito specificato:

- EER 19 12 02 per le sole molle;
- EER 19 12 12 per le molle insacchettate.

4.2 Rifiuti in uscita sottoposti all'operazione di messa in riserva (R13)

I rifiuti speciali non pericolosi generati dal processo sperimentale di triturazione e separazione meccanica sono accumulati separatamente per lotti omogenei e identificati secondo i seguenti codici EER:

Codice EER	Descrizione	Stato fisico	R13
19 12 02	Metalli ferrosi	SNP	X
19 12 08	Prodotti tessili	SNP	X
19 12 12	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	SNP	X

Tabella 3 – Principali rifiuti prodotti dall'attività sperimentale

In ragione del carattere sperimentale e ricognitivo della linea, nell'ambito di questa fase non vengono prodotti o certificati materiali con qualifica di cessazione della qualifica di rifiuto (End of Waste) ai sensi dell'art. 184-ter del D.Lgs. 152/2006. Tutti i flussi in uscita mantengono la qualifica di rifiuto e sono conferiti a impianti terzi autorizzati alle operazioni di recupero o smaltimento finale.

4.3 Aree di stoccaggio e separazione dei flussi

Lo stoccaggio dei rifiuti è effettuato nelle aree individuate nella planimetria allegata e descritte al Capitolo 3. La gestione dei rifiuti garantisce la separazione fisica e gestionale dei flussi in ingresso e in uscita mediante l'utilizzo di aree dedicate e chiaramente identificate.

I rifiuti in ingresso sono collocati nell'Area A e successivamente avviati al trattamento nell'Area B. Le frazioni ottenute dal trattamento sono trasferite nelle aree C1 e C2, mentre gli eventuali scarti sono gestiti nell'Area D.

I rifiuti messi in riserva sono avviati a recupero entro sei mesi dall'accettazione presso l'impianto.

4.4 Controllo, accettazione e tracciabilità dei rifiuti

I rifiuti oggetto di autorizzazione possono essere conferiti dall'impianto di trattamento materassi gestito da Seco S.r.l. e da produttori terzi.

L'accettazione dei rifiuti è subordinata alla verifica della documentazione prevista dalla normativa vigente, nonché alla verifica della compatibilità dei rifiuti con le operazioni autorizzate.

In particolare, il gestore verifica:

- a. la corretta compilazione del formulario di identificazione del rifiuto o della documentazione prevista dalla normativa vigente;
- b. la corrispondenza tra il rifiuto conferito e la documentazione accompagnatoria;
- c. il rispetto dei quantitativi autorizzati;
- d. l'assenza di caratteristiche incompatibili con il processo di trattamento.

Al momento dello scarico viene effettuato un controllo visivo volto ad accertare che i rifiuti:

- i. non presentino caratteristiche di putrescibilità;
- ii. non risultino maleodoranti;
- iii. non siano impregnati d'acqua in misura tale da comprometterne il trattamento.

Qualora si riscontrino difformità o elementi estranei rispetto alle specifiche autorizzate, il gestore attiva la procedura di non conformità, provvedendo al respingimento immediato del carico e alla notifica agli Enti di controllo entro le 24 ore successive.

Ogni carico ammesso viene sottoposto a pesatura sulla pesa d'impianto per la determinazione della massa netta conferita. Tutti i flussi in ingresso e in uscita sono registrati in via informatica sul registro di carico e scarico e comunicati tramite la piattaforma RENTRI secondo le tempistiche e le modalità dettate dalla normativa vigente. Tutte le movimentazioni avvengono all'interno del capannone e delle aree coperte autorizzate, nel pieno rispetto delle procedure di sicurezza aziendali.

5. Emissioni in atmosfera

In considerazione della tipologia di attività e delle apparecchiature impiegate, l'impianto non presenta punti di emissione convogliata in atmosfera. Il quadro emissivo è delineato dai seguenti fattori tecnici:

- ❖ Processo esclusivamente meccanico: I rifiuti in ingresso (molle insacchettate in tessuto non tessuto e molle rivestite in cocco da materassi fuori uso) subiscono solo triturazione e vagliatura a freddo (operazione R12). Si escludono processi di combustione, trattamenti termici o l'uso di reagenti chimici.
- ❖ Contenimento e presidi ambientali: Le lavorazioni avvengono interamente al coperto. La triturazione genera unicamente una frazione residuale di polveri a granulometria grossolana. Qualora necessario, Seco S.r.l. adotterà sistemi di abbattimento a umido tramite nebulizzazione d'acqua nelle aree di taglio, previa formale comunicazione e trasmissione delle schede tecniche agli Enti competenti.
- ❖ Emissioni da movimentazione: I flussi diffusi derivanti dai mezzi operativi interni per il carico e lo scarico dei container sono trascurabili, in ragione della limitata potenzialità della linea sperimentale (massimo 4,5 t/die).
- ❖ Inquadramento del gruppo elettrogeno: L'alimentazione elettrica della linea è garantita da un gruppo elettrogeno insonorizzato a gasolio con potenza termica nominale inferiore a 1 MW. Ai sensi dell'articolo 272, comma 1 e della Parte I, lettera bb) dell'Allegato IV alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/2006, l'apparecchiatura rientra tra gli impianti e le attività ad inquinamento atmosferico scarsamente rilevante.

Le modalità di conduzione escludono la formazione di molestie olfattive o impatti significativi sulla qualità dell'aria al perimetro dell'insediamento.

6. Gestione delle acque e dei reflui

L'approvvigionamento idrico dell'insediamento è garantito mediante allacciamento alla rete acquedottistica pubblica.

L'attività sperimentale autorizzata non comporta la generazione di scarichi idrici di processo; restano esclusivamente i reflui civili dell'insediamento, non connessi al ciclo di trattamento oggetto della presente autorizzazione.

Le operazioni di messa in riserva (R13) e recupero (R12) sono svolte su superfici pavimentate e impermeabilizzate, prevalentemente al coperto sotto tettoia chiusa su tre lati (Aree A, B, C1 e D), in modo da evitare il contatto dei rifiuti con le acque meteoriche. L'unica eccezione è rappresentata dall'Area C2, situata in area scoperta e destinata al solo stoccaggio del materiale ferroso separato all'interno di un cassone metallico a tenuta stagna.

7. Sicurezza ed emergenze

Le attività di messa in riserva (R13) e recupero (R12) delle molle insacchettate e rivestite in cocco da materassi fuori uso sono svolte su superfici pavimentate, impermeabilizzate e prevalentemente al coperto, garantendo la sicurezza dei lavoratori e la tutela delle matrici ambientali.

Il processo esclude l'impiego di sostanze pericolose o trattamenti chimici e termici, limitandosi a sole operazioni meccaniche a freddo regolate da rigorose procedure di accettazione e controllo visivo per respingere carichi non conformi, putrescibili o impregnati d'acqua.

Al fine di prevenire impatti o anomalie, Seco S.r.l. adotta protocolli costanti di pulizia e manutenzione delle apparecchiature, sistemi di ripresa a secco con materiali assorbenti per sversamenti accidentali dai mezzi e, ove necessario, presidi di nebulizzazione per il contenimento locale delle polveri.

Il personale addetto alla linea è formato sulle specifiche procedure operative e di emergenza aziendali, fermo restando l'assoluto rispetto delle vigenti disposizioni in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro (D.Lgs. 81/2008) e prevenzione incendi.

8. Prescrizioni

Generali

- 8.1** La ditta deve trasmettere a Regione Lombardia, Provincia di Como, Comune di Rovello Porro, A.R.P.A. Lombardia - Dipartimento di Como e A.T.S. Insubria, con cadenza annuale, una relazione dettagliata sulla sperimentazione contenente la descrizione dei processi effettuati in termini di tipologia e quantitativi di rifiuti trattati, rifiuti prodotti, bilanci di massa ed energia del processo, consumi idrici, problematiche insorte. La relazione dovrà contenere, altresì, una valutazione degli impatti e dei benefici ambientali, energetici ed economici ottenibili dall'implementazione su larga scala del processo, a confronto con l'attuale scenario, al fine di valutare la sostenibilità complessiva del progetto, mediante applicazione di metodologie di analisi del ciclo di vita (Life Cycle Assessment - LCA).
- 8.2** L'impianto deve essere realizzato e gestito nel rispetto del progetto approvato ed autorizzato e delle indicazioni e prescrizioni contenute nel provvedimento autorizzativo e relativi allegati, ed in particolare nel presente Allegato Tecnico.
- 8.3** Restano validi tutti gli adempimenti derivanti da specifiche normative in materia di tutela dell'ambiente e della salute dei lavoratori, prevenzione dei rischi e degli incendi, anche se non espressamente indicati.

- 8.4** Ogni variazione del nominativo del direttore tecnico responsabile dell'impianto ed eventuali cambiamenti delle condizioni dichiarate devono essere tempestivamente comunicate a Regione Lombardia, Provincia di Como, A.R.P.A. Lombardia - Dipartimento di Como e Comune di Rovello Porro.
- 8.5** Il soggetto autorizzato dovrà attenersi alle indicazioni contenute nel Piano di Monitoraggio e Controllo di seguito riportato.
- 8.6** Gli impianti sperimentali devono rispettare i requisiti di cui all'art. 211 del D.Lgs. 152/2006; in questo senso:
- gli impianti non possono avere una potenzialità superiore a 5 tonnellate al giorno;
 - l'attività sperimentale non può essere finalizzata al conseguimento di un utile economico.
- 8.7** La presente autorizzazione ha una durata di due anni e non è ulteriormente prorogabile, ai sensi dell'art. 211 del D.Lgs. 152/2006.

Rifiuti

- 8.8** Non possono essere ritirati rifiuti putrescibili e/o maleodoranti.
- 8.9** La gestione dell'impianto, comprese le operazioni di stoccaggio, movimentazione e trattamento dei rifiuti, deve essere effettuata nel pieno rispetto del D.Lgs. 152/06 e di ogni altra normativa vigente applicabile all'attività autorizzata. In ogni caso, tali operazioni devono svolgersi senza pericolo per la salute dell'uomo, garantendo la sicurezza degli addetti e il benessere della collettività, e senza impiegare metodi o procedure che possano recare pregiudizio all'ambiente. In particolare, deve essere assicurato che:
- non si determinino rischi di contaminazione o impatti negativi su acqua, aria, suolo e sottosuolo, né effetti dannosi sulla fauna e sulla flora;
 - siano prevenuti inconvenienti derivanti da rumori, odori o altre emissioni moleste;
 - senza determinare, per quanto possibile, emissioni diffuse e/o dispersione di materiale polverulento;
 - senza causare sversamenti al suolo di liquidi;
 - siano salvaguardati il paesaggio, il contesto territoriale e gli eventuali siti tutelati, evitando ogni forma di degrado ambientale;
 - siano rispettate le esigenze igienico-sanitarie connesse alle attività svolte;
 - senza causare danni o pericoli per la salute, l'incolumità, il benessere e la sicurezza della collettività.
- 8.10** Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti.
- 8.11** Le tipologie di rifiuti in ingresso all'impianto, le operazioni e i relativi quantitativi, nonché la localizzazione delle attività di stoccaggio e recupero dei rifiuti devono essere conformi a quanto riportato nel capitolo 4.
- 8.12** Possono essere ritirati, sottoposti a messa in riserva e trattamento esclusivamente i rifiuti così come individuati e catalogati nella tabella del capitolo 4.1.
- 8.13** I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice EER, in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso.
- 8.14** I diversi codici EER autorizzati devono essere stoccati e trattati singolarmente evitando qualsiasi miscelazione, se non diversamente indicato nel presente Allegato Tecnico.
- 8.15** Prima dello scarico devono essere verificati i formulari/documenti di trasporto e deve essere valutata visivamente la conformità del carico prima del posizionamento nell'area di messa in riserva; per ogni automezzo deve essere verificata la regolarità delle targhe rispetto all'iscrizione all'Albo Nazionale Gestori Ambientali.
- 8.16** Prima della ricezione dei rifiuti all'impianto, il Gestore deve verificarne l'accettabilità mediante:
- acquisizione del relativo formulario di identificazione;
 - verifica visiva e documentale della corrispondenza del rifiuto conferito al codice EER assegnato;
 - verifica della conformità del rifiuto ai criteri di accettazione definiti nel Protocollo di Gestione dei Rifiuti.

- 8.17** Qualora il carico di rifiuti sia respinto, il Gestore dell'impianto deve comunicarlo a tutti gli Enti entro e non oltre 24 ore, trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione.
- 8.18** Ai sensi dell'articolo 19, comma 4, delle Norme Tecniche di Attuazione del Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti (P.R.G.R.), approvato con D.G.R. n. XI/6408 del 23 maggio 2022, i rifiuti in uscita dall'operazione di messa in riserva (R13) devono essere conferiti a soggetti autorizzati per il recupero o lo smaltimento finale, escludendo ulteriori passaggi ad impianti che non siano impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R11 dell'Allegato C alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 o impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D12 dell'Allegato B alla Parte Quarta del medesimo decreto, fatti salvi i conferimenti ad impianti autorizzati alle operazioni R13 o R12 strettamente collegati ad un impianto di recupero finale.
- 8.19** Le operazioni di stoccaggio e trattamento dei rifiuti devono essere effettuate unicamente nelle aree individuate dalla planimetria allegata al presente provvedimento.
- 8.20** Le operazioni di stoccaggio devono essere effettuate in conformità a quanto previsto dalla Circolare regionale approvata con D.d.g. 7 gennaio 1998, n. 36 e, in particolare, dalle relative norme tecniche che, per quanto non modificate dal presente provvedimento, si intendono integralmente richiamate.
- 8.21** Devono essere adottate tutte le cautele per impedire il rilascio di fluidi, la formazione di odori e la dispersione di aerosol e di polveri. I contenitori in deposito devono essere mantenuti chiusi, ad eccezione del tempo strettamente necessario alle operazioni di carico e scarico, al fine di prevenire la dispersione di materiali e la formazione di polveri.
- 8.22** I contenitori utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono essere adeguatamente contrassegnati al fine di rendere nota la natura dei rifiuti. In particolare, i contenitori devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti il codice EER del rifiuto contenuto.
- 8.23** Se il deposito dei rifiuti avviene in recipienti mobili, questi devono essere provvisti di:
- idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto;
 - accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e di svuotamento;
 - mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione.
- 8.24** Le attività di deposito e movimentazione dei rifiuti, nonché il deposito dei contenitori ad essi destinati, devono essere effettuate in modo da evitare la contaminazione, per dilavamento, delle acque meteoriche, anche ai sensi del R.R. 24 marzo 2006, n. 4 e della D.G.R. 21 giugno 2006, n. 8/2772.
- 8.25** Le superfici e/o le aree interessate dalle movimentazioni, dal ricevimento, dallo stoccaggio, dal trattamento, dalle attrezzature (compresi i macchinari e contenitori utilizzati nei cicli di trattamento) e dalle soste operative dei mezzi operanti a qualsiasi titolo sul rifiuto, devono essere impermeabilizzate, possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti e delle sostanze contenute negli stessi e realizzate in modo tale da facilitare la ripresa dei possibili sversamenti.
- 8.26** Le pavimentazioni di tutte le sezioni dell'impianto (aree di transito, di sosta e di carico/scarico degli automezzi, di stoccaggio e trattamento) devono essere sottoposte a periodico controllo e ad eventuale manutenzione al fine di garantire l'impermeabilità delle relative superfici.
- 8.27** Le aree funzionali dell'impianto utilizzate per lo stoccaggio e trattamento devono essere adeguatamente contrassegnate con appositi cartelli indicanti la denominazione dell'area, la natura dei rifiuti depositati/trattati; devono inoltre essere apposte tabelle riportanti le norme di comportamento del personale addetto. Le aree dovranno inoltre essere facilmente identificabili, anche mediante apposizione di idonea segnaletica a pavimento.
- 8.28** I rifiuti in uscita dall'impianto devono essere accompagnati dal formulario di identificazione del rifiuto e devono essere conferiti a soggetti autorizzati alle attività di recupero o smaltimento, nel rispetto della normativa vigente.
- 8.29** L'Azienda deve adottare un unico sistema di contabilizzazione dei dati di rilevazione dei rifiuti al fine di evitare incongruenze nella documentazione da inviare agli Enti.

- 8.30** Deve essere assicurata la tracciabilità e la registrazione dei rifiuti ai sensi degli articoli 188-bis, 190 e 193 del D.Lgs. 152/06. La ditta è altresì tenuta alla compilazione e trasmissione della scheda impianti dell'applicativo O.R.So. (Osservatorio Rifiuti Sovraregionale), di cui all'art. 18, comma 3, della L.R. 26/2003, secondo le modalità e le tempistiche stabilite dalla D.G.R. 21 aprile 2017, n. X/6511 e s.m.i.
- 8.31** La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della natura dei rifiuti trattati; durante le operazioni gli addetti dovranno disporre di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.
- 8.32** I mezzi e/o i contenitori impiegati per la movimentazione dei rifiuti devono essere provvisti di sistemi che impediscano la loro dispersione, garantendo che tutte le operazioni avvengano in condizioni di sicurezza per gli addetti e l'ambiente, e devono essere predisposti altresì idonei mezzi atti a contenere e raccogliere eventuali sversamenti accidentali.
- 8.33** Gli accessi alle aree di stoccaggio devono essere sempre mantenuti sgomberi in modo tale da agevolare le movimentazioni anche in caso di incidenti.
- 8.34** Devono essere rispettati gli obblighi derivanti dalla normativa in materia di prevenzione incendi di cui al D.P.R. 151/2011 e s.m.i. e, per quanto applicabile, ciò che è previsto dalla Circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 1121 del 21/01/2019. Il Gestore dovrà inoltre garantire, per tutta la durata dell'esercizio dell'impianto, il rispetto della normativa vigente in materia di sicurezza antincendio, adottando le necessarie misure tecniche e gestionali per la prevenzione e il contenimento del rischio incendio, con particolare riferimento, per quanto applicabile, alle disposizioni di cui al D.M. 3 settembre 2021.
- 8.35** Deve essere presente e funzionante l'impianto antincendio e devono essere effettuati regolari controlli a cura del Gestore, anche attraverso sistemi di monitoraggio in continuo (videosorveglianza, sistemi di rilevazione, allarmi, ecc.), ove presenti.
- 8.36** In caso di adeguamenti antincendio eventualmente necessari, dovranno essere acquisiti specifici pareri di conformità antincendio da richiedere al competente Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco.

Emissioni in atmosfera

- 8.37** Devono essere adottati tutti gli accorgimenti tecnici e gestionali necessari ad evitare la formazione di emissioni diffuse. Qualora, nel corso dell'esercizio dell'impianto, si rendesse necessario convogliare emissioni tecnicamente convogliabili ai sensi dell'art. 270 del D.Lgs. 152/06, le stesse dovranno essere presidiate da idonei sistemi di aspirazione localizzata, convogliate all'esterno dell'ambiente di lavoro e gestite nel rispetto della normativa vigente.
- 8.38** Le operazioni di sanificazione del tessuto non tessuto (TNT) derivante dalla separazione delle molle insacchettate dovranno essere effettuate in modo tale da non generare emissioni diffuse con impatti significativi sulla componente atmosfera e da evitare possibili rilasci di sostanze sul suolo.
- 8.39** Devono essere contenute le emissioni diffuse e fuggitive mediante il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza degli eventuali sistemi di captazione e l'adozione di adeguate pratiche gestionali, nonché attraverso il mantenimento strutturale degli edifici al fine di evitare la dispersione delle emissioni.
- 8.40** Gli interventi di controllo e manutenzione ordinaria e straordinaria degli eventuali sistemi di aspirazione e abbattimento delle emissioni devono essere effettuati secondo le indicazioni del costruttore. Gli interventi devono essere annotati su apposito registro, cartaceo o informatizzato, riportando almeno:
- la data di effettuazione dell'intervento;
 - il tipo di intervento (ordinario, straordinario, ecc.);
 - la descrizione sintetica dell'intervento;
 - l'indicazione dell'autore dell'intervento.
- Tale documentazione deve essere tenuta a disposizione delle Autorità competenti.

8.41 Qualora emerga la necessità di installare il sistema di nebulizzazione previsto nella documentazione progettuale, il Gestore dovrà darne preventiva comunicazione a Regione Lombardia, Provincia di Como, Comune di Rovello Porro, A.R.P.A. Lombardia – Dipartimento di Como e A.T.S. Insubria, allegando una scheda riportante le caratteristiche tecniche del sistema e la planimetria aggiornata.

Rumore

8.42 La ditta deve rispettare, in conformità a quanto definito dalla classificazione acustica del Comune di Rovello Porro, i limiti assoluti di immissione e di emissione ed i limiti differenziali di immissione secondo quanto previsto dal D.P.C.M. 14 novembre 1997, dalla Legge 26 ottobre 1995, n. 447 e dalla L.R. Lombardia 10 agosto 2001, n. 13 e s.m.i.

Classe Acustica	Descrizione	Limiti assoluti di immissione dB(A)		Limiti assoluti di emissione dB(A)	
		Diurno	Notturmo	Diurno	Notturmo
I	aree particolarmente protette	50	40	45	35
II	aree prevalentemente residenziali	55	45	50	40
III	aree di tipo misto	60	50	55	45
IV	aree di intensa attività umana	65	55	60	50
V	aree prevalentemente industriali	70	60	65	55
VI	aree esclusivamente industriali	70	70	65	65

Tabella 4 - Classificazione acustica e valori limite

8.43 Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. 16 marzo 1998 da tecnico competente in acustica ambientale.

8.44 Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla D.G.R. n. 7/8313 dell'8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Entro 60 giorni dalla realizzazione delle modifiche o degli interventi previsti, dovrà essere effettuata e inoltrata agli Enti una campagna di rilievi acustici nei punti al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori già individuati nonché eventuali altri punti da concordare con il Comune ed A.R.P.A., al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali. Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati a Regione Lombardia, al Comune di Rovello Porro, alla Provincia di Como e ad A.R.P.A. Lombardia – Dipartimento di Como. Qualora, a seguito dei rilievi, si evidenzino criticità tali da comportare il superamento dei limiti, sia assoluti sia differenziali, stabiliti dalla normativa vigente, la relazione dovrà essere accompagnata dall'indicazione delle misure previste per consentire il rispetto dei limiti e del termine temporale entro il quale il Gestore dichiara di eseguire i lavori.

8.45 L'Azienda, in occasione di eventuali varianti al Piano di Classificazione Acustica del Comune di Rovello Porro che interessino il sito dell'impianto, dovrà provvedere a verificare la conformità delle proprie emissioni sonore al medesimo piano, conformemente a quanto indicato dall'art. 10 della L.R. 13/2001 e dall'art. 15 della Legge n. 447/1995.

Suolo

8.46 Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree destinate allo stoccaggio, al trattamento, al carico e allo scarico dei rifiuti, provvedendo tempestivamente al ripristino di eventuali deterioramenti o fessurazioni che possano comprometterne l'impermeabilità.

8.47 Le operazioni di carico, scarico e movimentazione dei rifiuti devono essere effettuate adottando tutte le cautele necessarie ad evitare qualsiasi contaminazione del suolo e del sottosuolo; le relative modalità operative devono essere definite nell'ambito delle procedure gestionali dell'impianto.

8.48 Qualsiasi sversamento accidentale di materiali o sostanze deve essere tempestivamente contenuto e rimosso, privilegiando, ove tecnicamente possibile, sistemi di raccolta a secco ed evitando la dispersione nel suolo e nelle reti di raccolta delle acque.

8.49 Il Gestore deve segnalare tempestivamente a Regione Lombardia, Provincia di Como, Comune di Rovello Porro e A.R.P.A. Lombardia – Dipartimento di Como ogni evento accidentale o anomalia che possa determinare una potenziale contaminazione del suolo o del sottosuolo, adottando contestualmente le misure necessarie al contenimento e alla messa in sicurezza dell'area interessata.

9. Piani

9.1 Piano di Monitoraggio

Il monitoraggio e il controllo dei parametri ambientali rilevanti dovranno essere effettuati secondo le modalità e i criteri indicati nella documentazione tecnica allegata alla presente autorizzazione e nel rispetto della normativa vigente.

Le registrazioni dei dati relativi alle attività di monitoraggio e controllo dovranno essere conservate a cura del Gestore e tenute a disposizione degli Enti competenti al controllo per le attività ispettive e di vigilanza. Gli esiti dei controlli effettuati dovranno essere trasmessi agli Enti competenti, secondo le modalità e le tempistiche eventualmente stabilite dall'Autorità Competente o richieste dagli Enti di controllo. Il monitoraggio dovrà essere effettuato a decorrere dalla ripresa delle attività autorizzate a seguito del rilascio del presente provvedimento di proroga, in conformità a quanto autorizzato. L'Autorità Competente e gli Enti di controllo potranno effettuare verifiche e controlli nel corso del periodo di validità dell'autorizzazione, ai sensi della normativa vigente.

Il Piano di Monitoraggio e Controllo ha la finalità di verificare la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni e prescrizioni stabilite dalla presente autorizzazione, nonché il rispetto della normativa ambientale vigente, e costituisce riferimento operativo per l'esecuzione delle attività di monitoraggio e controllo.

9.1.1 Chi effettua il self-monitoring

La ditta Seco S.r.l. è dotata di un Piano di Monitoraggio Ambientale. Tale Piano costituisce un documento di ordine interno per l'esecuzione di analisi di laboratorio sui campioni utili al controllo ambientale dei flussi di materia dell'impianto, salvo nei casi specificati in cui il campionamento o il rilievo sia gestito direttamente da personale del Laboratorio d'Analisi o da ditte terze incaricate.

Per l'esecuzione di analisi specifiche la ditta potrebbe avvalersi di laboratori esterni preferibilmente accreditati UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per le metodiche di analisi più significative, come evidenziato nella tabella 5. La responsabilità della qualità e del pieno rispetto dei contenuti del monitoraggio resta sempre al Gestore.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	X
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	X

Tabella 5 – Autocontrollo

9.1.2 Parametri da monitorare

9.1.2.1 Rifiuti

Controllo rifiuti in ingresso

L'azienda è dotata di procedura di gestione dei rifiuti in ingresso. La tabella 6 indica i controlli che l'azienda deve svolgere sul rifiuto in ingresso nell'ambito del self-monitoring.

Codice EER autorizzati	X
------------------------	---

Operazione autorizzata	R
Omologa	X
Provenienza rifiuto	X
Caratteristiche di pericolosità/caratteristiche del rifiuto	X
Quantità annua trattata (t)	X
Quantità specifica (ton di rifiuto in ingresso/ton di rifiuto trattato)	X
Eventuali controlli effettuati	X
Frequenza controllo	X (per ogni partita di rifiuti ad eccezione di quelli che provengono da un ciclo tecnologico ben definito [singolo produttore] e comunque almeno semestrale)
Modalità di registrazione dei controlli effettuati	X (informatico/cartaceo da tenere a disposizione degli Enti di controllo)
Anno di riferimento	X

Tabella 6 - Controllo rifiuti in ingressoControllo rifiuti in uscita

La tabella 7 individua le modalità di monitoraggio sui rifiuti in uscita dall'impianto sperimentale.

Residui (descrizione del rifiuto)	X
Codice EER	X
Caratteristiche di pericolosità e frasi di rischio	X
Quantità annua totale prodotta (t/anno)	X
Quantità specifica (ton di rifiuto prodotto/ton trattato)	X
Eventuali controlli effettuati	X (verifica analitica della pericolosità per codici a specchio)
Frequenza controllo	X (annuale)
Modalità di registrazione dei controlli effettuati	X (informatico/cartaceo da tenere a disposizione degli Enti di controllo)
Destinazione (R/D)	X
Anno di riferimento	X

Tabella 7 – Controllo rifiuti in uscita

9.1.2.2 Risorsa idrica

La tabella 8 individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per l'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo (m ³ /anno)	Consumo specifico (m ³ /t di rifiuto trattato)	% ricircolo
Acquedotto	X	Sanitaria/Antincendio	Annuale	X	-	-

Tabella 8 - Risorsa idrica

9.1.2.3 Risorsa energetica

Per l'impianto l'utilizzo delle risorse energetiche riguarda principalmente il consumo di energia elettrica e di gasolio per autotrazione impiegato per l'alimentazione dei mezzi e delle attrezzature utilizzate nelle attività di movimentazione e trattamento dei rifiuti.

La tabella 9 riassume gli interventi di monitoraggio previsti ai fini dell'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica.

Tipologia risorsa energetica	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo (m ³ /anno)	Consumo specifico (m ³ /t di rifiuto trattato)
Elettrica	X	Trattamenti e uffici	Annuale	X	X
Gasolio	X	Carburante macchinari	Annuale	X	X

Tabella 9 - Combustibili

9.2 Piano di emergenza

Il soggetto autorizzato deve mantenere costantemente aggiornato il Piano di Emergenza Interno (PEI) e adempiere a quanto necessario in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli altri organismi competenti.

In riferimento al Piano di Emergenza Interno (PEI), la Società dovrà tenere a disposizione la nota di trasmissione alla Prefettura competente, in aderenza ai disposti di cui all'art. 26-bis della Legge n. 132 del 1° dicembre 2018. Con D.P.C.M. 27 agosto 2021 sono state emanate le Linee guida relative alla norma sopra citata e il Piano di Emergenza Interno dovrà essere mantenuto costantemente aggiornato in conformità alle stesse. Si rappresenta che è stato istituito un portale da parte dei Vigili del Fuoco – Ministero dell'Interno – che consente, tramite la compilazione della scheda C2, di fornire dati utili all'individuazione dell'indice di rischio e della distanza di attenzione, dati utili alla Prefettura per la redazione del Piano di Emergenza Esterna (PEE).

L'impianto dovrà dotarsi di procedure, anche interne, per la gestione delle emergenze con individuazione delle operazioni di gestione degli eventi critici potenzialmente verificabili.

In caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano sull'ambiente la ditta deve innanzitutto annotarli sul registro d'impianto ed informare tempestivamente Regione Lombardia, la Provincia di Como, il Comune di Rovello Porro, A.R.P.A. Lombardia – Dipartimento di Como e A.T.S. Insubria adottando immediatamente tutte

le attività previste dal Piano di Emergenza e le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone i medesimi soggetti. Deve anche indicare le cause e le eventuali anomalie/difformità rilevate e quanto attuato per evitare che si ripetano.

In caso di malfunzionamento o manutenzione dell'impianto dovranno essere interrotti i conferimenti fino al ripristino della regolarità di funzionamento.

Il personale addetto all'impianto dovrà essere adeguatamente formato sulle procedure previste dal Piano di Emergenza Interno e periodicamente addestrato alla gestione delle situazioni di emergenza.

9.3 Piano di bonifica e di ripristino ambientale

Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale.

Il soggetto autorizzato dovrà provvedere al ripristino finale e al recupero ambientale dell'area alla cessazione dell'attività autorizzata, in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente. A tal fine, **almeno 90 giorni prima della scadenza dell'autorizzazione**, dovrà presentare all'Autorità Competente (Regione Lombardia) uno specifico progetto riportante le tempistiche e le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale. Decorso tale termine, in assenza di motivato diniego da parte dell'Autorità Competente, il progetto si intende assentito e la ditta potrà procedere alla realizzazione degli interventi previsti.

Alla Provincia di Como è demandata la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale, da certificarsi ai fini del successivo svincolo da parte di Regione Lombardia della garanzia finanziaria.

Il Piano di dismissione del sito deve contenere le fasi e i tempi di attuazione ed inoltre dovrà:

- a) identificare ed illustrare i potenziali impatti associati all'attività di chiusura;
- b) programmare e temporizzare le attività di chiusura dell'impianto comprendendo lo smantellamento delle parti impiantistiche, il recupero dei materiali o delle sostanze stoccate ancora eventualmente presenti e delle parti infrastrutturali dell'insediamento;
- c) identificare eventuali parti dell'impianto che rimarranno in situ dopo la chiusura/smantellamento motivandone la presenza e l'eventuale durata successiva, nonché le procedure da adottare per la gestione delle parti rimaste;
- d) verificare ed indicare la conformità alle norme vigenti all'atto della predisposizione del piano di dismissione/smantellamento dell'impianto;
- e) indicare gli interventi da attuare qualora si presentino condizioni di emergenza durante la fase di smantellamento.

Il titolare della presente autorizzazione dovrà, ai suddetti fini e qualora ne ricorrano i presupposti, eseguire un'ideale investigazione delle matrici ambientali finalizzata a verificare il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente in materia di siti contaminati e, comunque, di tutela dell'ambiente.

10. Fideiussione

È determinato in € 37.488,40 l'ammontare totale della fideiussione che la ditta deve prestare a favore di Regione Lombardia relativamente alle operazioni di seguito descritte:

Operazioni	Tipo rifiuto	Quantità	Importo (€)
R12 ^(**)	Non pericolosi	990 t/anno	15.896,54
R13 ^(*) ^(**) in ingresso	Non pericolosi	80 m ³	1.059,72
R13 ^(**) in uscita	Non pericolosi	155 m ³	20.532,14
TOTALE			37.488,40

(*) Per la messa in riserva dei rifiuti in ingresso si applicano le tariffe di cui al punto 1 della D.g.r. n. 7/19461 del 19/11/2004 nella misura del 10%, qualora i rifiuti vengano avviati al recupero entro sei mesi dall'accettazione all'impianto.

(**) Gli importi sopra riportati sono stati ridotti del 25%, ai sensi della D.g.r. n. 7/19461 del 19/11/2004, in considerazione del possesso da parte della Società della certificazione ambientale UNI EN ISO 14001.

Tabella 10 – Valore fideiussione

La fideiussione deve essere prestata ed accettata in conformità con quanto stabilito dalla D.g.r. n. 7/19461 del 19/11/2004; la mancata presentazione della suddetta fideiussione entro il termine di 90 giorni dalla data di comunicazione del presente provvedimento, ovvero la difformità della stessa dall'Allegato A alla medesima D.g.r., comporta la revoca del provvedimento stesso, come previsto dalla citata deliberazione.

11. Allegati

- All. 1_ Seco S.r.l._proroga 211_Planimetria impianto sperimentale (tavola n. T02, rev. del 05/2026).